

VERTICE AD ALTA TENSIONE TRA IL CAVALIERE E IL SENATUR

# IL RICATTO DI BOSSI: «MANDALI A CASA TUTTI O CADI»

Toni durissimi: risolvi questo pasticcio. E il Cavaliere se la prende con Maroni

## IL RETROSCENA

GIOVANNI PALOMBO

**ROMA.** Il primo messaggio di Umberto Bossi: «Al vertice non voglio né Letta né altri». Il secondo: «La Lega non fa passi indietro, o trovi un accordo con la Tunisia o cerchi altre soluzioni. A rischio ci sono le amministrative e anche il governo. Di questo passo andiamo tutti a casa». Il Senatur di lunedì a Roma è già una notizia. Se poi con aria minacciosa entra a palazzo Grazioli vuol dire che la bomba-immigrazione sta veramente per scoppiare. Il Carroccio non ammette scorciatoie: «Li dobbiamo mandare tutti via - ha intimato a Berlusconi -. Se passa l'idea che li accogliamo e gli facciamo anche le tendopoli ci ritroveremo l'Italia piena di clandestini».

Il Cavaliere si trova con due fronti aperti. Uno con la Lega: ha pensato di far leva sulla decisione dell'Europa di concedere l'estensione della direttiva 55 sulla "protezione temporanea" e dare agli immigrati per un anno lo stesso status previsto per i rifugiati. Ma Bossi non è affatto d'accordo: «Peggio, ne arriveranno migliaia. E invece noi dobbiamo chiudere le frontiere». E allora al momento l'unico modo per uscire dall'impasse è fare breccia su Tunisi. Partita quasi impossibile, nonostante la mediazione del finanziere Tarak Ben Ammar e di Barroso che ha legato i fondi Ue (250 milioni di euro) alla collaborazione del governo tunisino con Roma. Ma si è aperta una crepa anche nel Pdl: i 62 parlamentari che hanno firmato la lettera scritta da Alfredo Mantovano sono pronti ad altri gesti per «censurare» l'operato di Maroni.

Lo stesso premier non è contento di come il responsabile del Viminale

ha gestito il problema. Affidando la partita ai prefetti e bypassando completamente la protezione civile. Ep-

pure, Maroni, ieri, nella sua veste di ministro, è apparso più morbido.

Il risultato è stato che a Manduria «il governo - ha sbottato l'uomo di palazzo Chigi - ha fatto una pessima figura». Berlusconi due giorni fa ha cercato anche l'aiuto di Sarkozy, ma per il momento tutti i suoi sforzi sono stati inutili. Per questo motivo il Senatur ha fatto la voce grossa a palazzo Grazioli: «Voglio i rimpatri forzati, anche senza il permesso della Tunisia», ha tuonato. Il diritto internazionale, però, parla chiaro: una strada simile non è percorribile in mancanza di un'intesa con il Paese d'origine. Bossi non vuole sentire ragioni: «Perché se la Francia li respinge non possiamo farlo anche noi?».

Dai sondaggi non si riscontra per il momento un calo del Carroccio, ma è chiaro che Bossi ha lanciato un segnale inequivocabile: «Rischiamo di perdere le amministrative. E se perdiamo le elezioni il primo a cadere sei proprio tu», ha intimato il ministro delle Riforme al Cavaliere. Berlusconi preme per una distribuzione equa degli immigrati sul territorio, ma intanto il ministro Raffaele Fitto è stato costretto a rinviare la riunione della cabina di regia e il confronto delle Regioni. Tutto è nelle mani di Berlusconi. «Sei tu - è l'avvertimento di Bossi - che devi trovare una soluzione». E allora il premier potrebbe alzare notevolmente la cifra destinata a Tunisi (previsti per ora 150 milioni per la cooperazione e 70 per equipaggiare la sicurezza tunisina nell'opera di pattugliamento). Poi bisognerà vedere se basterà.

Bossi è pronto alla crisi di governo. E nei prossimi giorni alla Camera si voteranno tutti i provvedimenti cari al Cavaliere in fatto di Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

